Anno XLV - N. 275

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 6 ottobre 1911

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

DOPO LA SECONDA GIORNATA DI BOMBARDAMENTO A TRIPOLI

I nostri ufficiali visitano i forti smantellati - La piazza abbandonata

La bandiera italiana sventola sulla fortezza di Tripoli

20 mila ascari mobilizzati in Eritrea - La grave situazione in Turchia - La fabbrica dei "canard„ austro turchi seguita a lavorare

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Una ricognizione degli ufficiali della "Garibaldi„

TRIPOLI, 5. — IERI MATTINA E' CONTINUATO IL BOMBARDAMENTO CONTRO LE OPERE ESTERNE DELLA PIAZZA ESCLUDENDO LE OPERE CENTRALI, PER EVITARE DANNI ALLA CITTA'. LE BATTERIE SULTANIA ED HAMIDIE' SONO STATE SMANTELLATE ESSENDO LA *GARIBALDI* ENTRATA NELL'AVAMPORTO, LA BATTERIA HAMIDIE' FU VISITATA DA DUE UFFICIALI CHE LA TROVARONO SGOMBRA. GLI OTTURATORI DEI CANNONI VENNERO ASPORTATI.

NELLA BATTERIA SI TROVARONO TRE CADAVERI.

FINORA NESSUNA OFFERTA DI RESA.

Lo sbarco dei marinai a Tripoli

TRIPOLI, 5, (ore 15.10). — OGGI A MEZZOGIORNO E' STATA ISSATA LA BANDIERA ITALIANA SULLA FORTEZZA *SULTANIA*.

LA BANDIERA TRICOLORE E' STATA SALUTATA DALLE SALVE REGOLAMENTARI.

SONO SBARCATI PARECCHI REPARTI DI MARINAI CHE RIMANGONO A TERRA PROTETTI DALLE ARTIGLIERIE DELLE NAVI ANCORATE NEL PORTO E NELL'AVAMPORTO.

Commenti e previsioni della stampa francese sulla necessità dell'occupazione

PARIGI, 5 — *Sulla guerra italo-turca la* Republique Francaise *dice: Nelle cancellerie europee sembra confermarsi l'impressione che un intervento diplomatico delle Potenze possa verificarsi forse tra poco. Ma è impossibile che si verifichi ora, prima che sia avvenuto un fatto materiale che deve determinare in modo decisivo l'esito della guerra. Nonchè si possa aver alcun dubbio serio a questo riguardo, ma occorre che si verifichi un fatto che giustifichi e faciliti l'intervento. Resta a sapere se anche in questo momento l'Italia che, in seguito ad una vittoria aumenterebbe evidentemente le sue esigenze vorrebbe accontentarsi delle offerte che la Turchia farebbe allora. Vi è infatti qualche probabilità che il dì in cui a Costantinopoli si offrirà il protettorato della Tripolitania l'Italia reclami la cessione completa ed assoluta. Ciò si accorderà evidentemente alla fine dei conti, ma non in poche ore forse come alcuni immagina.*

Il Petit Parisien *dice: si parlava ieri già di pace, ma bisogna aggiungere che gli italiani considerano che la occupazione di Tripoli è il solo preliminare possibile ai negoziati già affacciati e si crede che la Porta accetterà più volentieri un accordo, se si trova di fronte ad un fatto compiuto. La mediazione delle Potenze potrà esercitarsi appena la bandiera italiana sventoli su Tripoli.*

L'Eclair *dice: Perchè i negoziati di pace tra l'Italia e la Turchia possano incominciare bisogna che la Tripolitania sia presa. Infatti non si può mettere fine a questa guerra senza che si sia verificata qualche cosa. Il Governo turco non può cedere la Tripolitania che allorquando l'Italia ne avrà preso possesso. Dopo il simulacro di resistenza si inchinerà allora davanti a un fatto compiuto. L'Italia non va in fretta nel suo lavoro, poichè essa ha il lodevole desiderio di terminare la guerra, esponendo il meno possibile le vite dei suoi soldati e dei suoi marinai.*

IL NUOVO MINISTERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 5. — Ecco la lista dei nuovi ministri sottoposta alla sanzione del Sultano e del Gran Visir Said Pascià. Sceicco dell'Islam: Eskadi; agli Esteri: Reschid, attualmente ambasciatore a Vienna; agli Interni: Dschetal Valy di Adrianopoli alla Giustizia e Interim dei Vakufs Haris attualmente ministro dei Vakufs; all'Agricoltura Senarian funzionario al ministero dell'Agricoltura; alla Guerra il generale d'artiglieria Karschid primo aiutante di campo del Sultano Maometto. I ministri delle Finanze, dell'Istruzione, dei Lavori e delle Poste mantengono i rispettivi portafogli.

I greci si rifiutano di partecipare al nuovo Gabinetto.

E' giunto il ministro rumeno Mascheu latore delle insegne del Gran Cordone dell'ordine del Re Carlo in brillanti conferito al Sultano dal Re di Rumenia.

COSTANTINOPOLI, 5. — Un *iradè* del Sultano conferma la lista dei nuovi ministri come venne segnalata, tranne il portafoglio delle Poste che fu assunto dal vali dell'arcipelago Ibraim Susasi cristiano siriaco.

COSTANTINOPOLI, 5. — Houlousse Pascià, ministro dei Lavori Pubblici è mantenuto nelle sue funzioni. Il caid di Egitto Jahan è nominato sceicco dell'Islam. Il Gabinetto non comprende greci. Fra i nuovi ministri, il Valy di Adrianopoli Dialaj, che assume l'Interno è Giovane Turco. Il ministro delle Poste Toussa, è siriano cristiano e valy dell'Arcipelago.

I ministri ancora incerti sull'espulsione degli italiani

COSTANTINOPOLI, 5. — Il Consiglio dei ministri è stato riunito fino alle due di stamane e si è anche occupato dell'attitudine da tenere verso gli italiani, dopo la risposta delle Potenze.

Si dice che il comitato *Unione e Progresso* chieda un attitudine energica e specialmente l'espulsione degli italiani, provvedimento che la Sublime Porta ha aggiornato sempre, avendo deciso soltanto che gli italiani vengano trattati sulla base del diritto pubblico europeo.

La situazione in Turchia si aggrava

SALONICCO, 5. — *Secondo informazioni sicure, sono state chiamate sotto le armi quindici classi, di cui cinque della prima riserva, costituite da musulmani e non musulmani, e voce di redifs della nuova riserva musulmana. I fari sono spenti sulle coste del mare Egeo. L'opinione pubblica è ansiosa ed il commercio è paralizzato. Il colera assume proporzioni inquietanti: ciò che aggrava la già critica situazione.*

Come finirono gli equipaggi delle torpediniere turche a Prevesa

PARIGI, 5. — Il *Matin* riceve da Corfù che la questione di Prevesa sarà risolta amichevolmente (sic). Le torpediniere non si muoveranno e le navi italiane rimarranno fuori di Prevesa. L'incrociatore *Vettor Pisani* e due cacciatorpediniere sono giunti a Corfù e sono poi ripartiti verso Santi Quaranta, dopo di aver catturato un piccolo piroscafo turco.

ATENE, 5. — Si viene a sapere ora, che dopo la distruzione delle torpediniere turche, rifugiatesi a Gumenizza, i loro equipaggi scesero a terra, ma furono disarmati e massacrati dagli albanesi.

Un motoscafo inglese affondato per isbaglio nel Mar Rosso

LONDRA, 5. — Si ha da Costantinopoli: Il motoscafo guardacoste, affondato dagli incrociatori italiani presso Hodeida, si trovava ancora sotto la protezione della bandiera inglese, giacchè, trasportato a Hodeida da un piroscafo inglese, era stato appena calato in mare ed era ancora a rimorchio del piroscafo inglese. Si elevarono telegraficamente rimostranze presso il Consolato inglese.

Deputati giornalisti sotto processo

COSTANTINOPOLI, 5. — La Corte marziale ha iniziato un processo contro Riza Tewfik e Boucho, ambedue deputati, e il gerente di un giornale greco, a causa della pubblicazione di articoli politici.

Ufficiali turchi che cercano penetrare a Tripoli

GABES, 5. — Sono giunti oggi due ufficiali turchi che dal commissario di polizia sono stati segnalati alle autorità.

Un altro canard turco — Le bilancelle pugliesi in salvo

ROMA, 5. — Il *Messaggero*, contrariamente alle notizie pervenute ad alcuni giornali di Roma da Salonicco, che cioè 12 bilancelle di Bari fossero state prima cannoneggiate e poi sequestrate da torpediniere turche, afferma, che nessuna bilancella pugliese si trovava in quel porto. Esse appena avuto notizia della dichiarazione di guerra furono avvertite dalla capitaneria del porto di porsi in salvo ed infatti esse si recarono nei porti italiani ove attualmente si trovano. Si ritiene che questo sia uno dei soliti *canards* turchi.

Come si è allestita prontamente la difesa di Massaua — Ventimila ascari sotto le armi — L'entusiasmo nella Colonia

ROMA, 5. — Il *Messaggero* ha da Aden: Notizie giunte da Massaua informano che in previsione di qualche sorpresa da parte delle truppe turche concentrate nell'Yemen, il governatore della Colonia Eritrea ha richiamato sotto le armi due classi di indigeni. All'appello nessuno è mancato. Anzi in Colonia la notizia della guerra italo-turca è stata accolta con vero entusiasmo. Gli ascari si sono dimostrati desiderosi di combattere per l'Italia.

La colonia può contare così sopra un presidio di circa 20 mila uomini.

Il porto di Massaua è bene fortificato e fornito di mitragliatrici potenti, e però non si crede possibile non solo uno sbarco di truppe turche che in mare dovrebbero fare i conti con i cannoni delle navi italiane che sono nel Mar Rosso, ma neppure uno sfregio dalle cannoniere turche al porto.

LA GRANDIOSA DIMOSTRAZIONE alla partenza da Firenze dell'84.o Fanteria

FIRENZE, 5. — A mano a mano che stanotte si appressava l'ora della partenza dell'84 fanteria, la animazione per le vie andava aumentando. In certi punti la ressa della folla era tale da impedire il passaggio delle truppe tanto che queste dovettero cambiare itinerario ed impiegare ben tre ore per arrivare alla stazione centrale.

Alla stazione fino dalla mezzanotte si riunirono le autorità, tra cui il sindaco, il prefetto, il gen. Della Noce comandante il corpo d'armata, il gen. De Chaurand, comandante della divisione, assessori e consiglieri comunali, e reparti di tutte le armi del presidio, una straordinaria folla a stento trattenuta dai cordoni.

Alle 1.15 le note della marcia reale segnalano l'arrivo in stazione del reggimento fanteria. Scoppiano applausi, che si rinnovano da migliaia di voci con grida di Viva il Re! Viva l'esercito! Viva Tripoli italiana!

I militari vengono a piccoli reparti, fatti salire in treno e tutti sono applauditi e festeggiati. Intanto la folla rompe i cordoni di truppa esterna e si versa nell'interno della stazione prendendo d'assalto tutti i vagoni fermi, e formando così un imponente spettacolo, spingendosi fino sopra i tetti delle vetture, e accendendo di tanto in tanto dei bengala tricolori.

Appena passa la bandiera del reggimento, scortata dallo stato maggiore il momento è solenne e la musica intuona la marcia reale. Tutti gli ufficiali salutano militarmente e le autorità si scoprono mentre la folla enorme scoppia in un nuovo prolungato applauso.

Alla 1.45 il treno è completamente formato. Ormai non esistono più cordoni militari. Nuova folla sopraggiunta li ha completamente rotti. Le autorità si portano alla testa del treno e ne attendono la partenza. Dai finestrini delle vetture, gli ufficiali e i soldati salutano i parenti. Tutti piangono dalla commozione.

Alla 1.50 il treno si mette in movimento, mentre una nuova e frenetica dimostrazione si rinnova da parte della folla che fino alla scomparsa del treno continua ad applaudire. I soldati dai finestrini dei carrozzoni gridano: Viva l'Italia! Viva Tripoli italiana!

I varii reparti dell'84 fanteria sono partiti con tutti i treni successivi dal Campo di Marte, nelle prime ore del mattino, dando luogo a nuove dimostrazioni da parte della popolazione.

La partenza da Genova d'un riparto della Croce Rossa

GENOVA, 5. — Dalla stazione di Porta Principe sono partiti per Roma i tenenti medici della Croce Rossa Bocca, Pardi, Giudice, un cappelano, un drappello di militi con l'ospedale da campo destinati ad aggregarsi al corpo di spedizione. Alla stazione furono salutati dal deputato Doria, da una rappresentanza del Municipio e da numerosi amici. Con lo stesso treno, proveniente dal Piemonte, viaggiavano 300 soldati. Al momento della partenza tutti furono vivamente acclamati.

L'ex sindaco di Roma Prospero Colonna rientrato in servizio militare

ROMA, 5. — Il *Messaggero* dice che il Principe Prospero Colonna, ex-Sindaco di Roma, partirà in questi giorni alla volta di Torino. Egli che è maggiore della cavalleria nella riserva ha chiesto di essere richiamato ed il suo desiderio ha avuto pronta soddisfazione.

Il futuro capo della gendarmeria capitano dei carabinieri Craveri

ROMA, 5. — Il *Messaggero* ha da Augusta che a bordo del *Coatit* è salito ieri il capitano dei carabinieri Craveri che si reca a Tripoli con incarico di organizzare la gendarmeria coloniale.

Il capitano Craveri che è un energico e valoroso ufficiale ha qui oragnizzata la polizia di Marina.

Il *Messaggero* aggiunge che il Craveri aveva abbandonato da qualche anno l'esercito ed occupava il posto, di direttore del personale delle acciaierie di Terni. E' persona praticissima dell'Africa. Ha passato varii anni nella Eritrea ed è stato anche a Tripoli.

La neutralità degli Stati Balcanici

BELGRADO, 5. — Da comunicazioni ufficiali che il Governo serbo ricevette risulta che i Governi di Bulgaria, Grecia e Montenegro fecero circa la loro attitudine in presenza degli attuali avvenimenti dichiarazioni analoghe a quella del Governo serbo; diedero, cioè, l'assicurazione di osservare la più stretta neutralità.

Le valigie italiane dell'Express sequestrate dai turchi

COSTANTINOPOLI, 5. — I giornali comunicano che le valigie postali italiane sono giunte con treno d'oggi. Vennero sequestrate e si rifiutò di consegnarle alla posta tedesca.

COSTANTINOPOLI, 5. — La Direzione delle poste ottomane comunica che non accetterà pacchi e lettere raccomandate ed assicurate dirette all'Italia e in Tripolitania. I pacchi e le lettere raccomandate e assicurate provenienti dall'Italia si respingono.

Savie parole di Giovanni Bettòlo

Giovanni Bettòlo, uno dei capi più autorevoli dell'opposizione costituzionale, che si è schierato apertamente contro l'attuale Ministero, cui ha negato il suo voto in ogni questione di fiducia, dichiara ora pubblicamente, nei giornali, essere anzitutto, nel momento attuale necessario e doveroso rilevare il commendevole indirizzo diplomatico da cui il Governo ha saputo animare l'opera sua, creando una situazione dalla quale il Paese non può che uscire moralmente rialzato nel prestigio della dinamica internazionale.

« Di fronte a tale situazione — ha detto l'on. Bettolo — debbono, a parer mio, tacere tutte le competizioni politiche, perchè l'opera del Governo è ben meritevole del plauso e della riconoscenza così del paese come della sua rappresentanza nazionale.

« Tutti dobbiamo sentire il dovere, in questo momento storico della vita italiana, di far appello alla concordia, alla comunione delle idee e dei propositi nel supremo interesse della patria! »

Come un grande giornale inglese giudica la marina italiana

LONDRA, 5. — Il redattore navale dello *Standard*, confrontando le due flotte avversarie, fa ampi elogi della marina italiana e comincia col rilevare che dal giorno di Lissa — fu battaglia, dice, di italiani contro italiani, poichè fra i soldati di Tegetthof c'erano in prevalenza italiani sudditi austriaci — l'Italia ha iniziato quasi tutti i grandi cambiamenti avvenuti nelle costruzioni navali del mondo intero. L'idea del nostro tipo *Inflexible* — continua l'articolista — e della nostra classe degli *Admirale*, l'idea dei veloci incrociatori protetti son tutte idee nate in Italia. Ma in questo paese è nato qualcosa di più grande ed è il genio di Cuniberti, il costruttore navale italiano, che per primo concepì l'idea delle *dreadnoughts*. L'esperimento pratico del combustibile liquido (petrolio) è anch'esso completamente di origine italiana ed è la spiegazione della notevolissima velocità delle navi italiane. I cannonieri italiani sono di primo ordine, gli ufficiali cannonieri hanno il dono di una rara precisione e perizia tecnica, sebbene le necessarie economie permettono solo scarsi esercizi di tiro. Come ingegneri, gli italiani sono *superbi* e le loro macchine sono *splendidamente* disegnate e costruite. Di tutto il macchinario ausiliare essi hanno generalmente i modelli più perfetti e per gli apparecchi estintori del fuoco essi sono all'avanguardia delle maggiori armate. Per primi essi hanno adottato gli apparecchi frigoriferi nei depositi di munizioni. Il motto *Pro Patria* è iscritto sul cassero di tutte le navi italiane e in altre parti anche delle loro corazzate. Non è una parola senza senso. Nella assoluta Italia vi sono molti figlioli indisciplinati, ma il patriottismo che ha condotto all'unificazione del Regno è tutt'altro che morto. Messo al punto, nessun italiano dimentica *l'Italia*. Gli uomini son grandi, ben fatti e pieni di salute; inoltre appaiono lieti ed allegri, cosa che ha un prezzo inestimabile.

Perchè la Germania rimane risolutamente al fianco dell'Italia

BERLINO, 5.

In tutta questa faccenda di Tripoli la cosa più stupefacente e forse — per quanto riguarda le Potenze neutrali — la spettacolo cui si assiste ora in Germania. I precedenti telegrammi vi hanno perfettamente informati intorno al linguaggio che tiene la stampa tedesca ed intorno al contegno del Governo germanico.

Quanto ai giornali — di ogni colore e d'ogni città — non c'è nel dizionario degli improperi termine che essi non lancino all'indirizzo dell'Italia od almeno del Governo italiano. Quanto al Governo germanico, invece, il suo atteggiamento di fronte all'Italia ed alla Turchia è tale che noi italiani non possiamo non esserne rallegrati e riconoscenti. Ora, come mai si può spiegare una tale divergenza di pensieri tra Governo ed opinione pubblica?

L'indignazione della stampa tedesca vuole essere cercata, oltre che nelle cosidette ragioni d'indole morale, anche e specialmente nel fatto che la Germania è economicamente troppo interessata alla prosperità della Turchia. Le grandi banche e le grandi case industriali hanno in varie provincie dello Impero ottomano imprese che importano centinaia di milioni. Una quantità enorme dei titoli finanziari turchi sono poi nelle mani dei tedeschi. Ecco perchè l'opinione pubblica converge tutte le sue simpatie sulla Turchia. E di ciò si ha prova nel fatto che di questi giorni i titoli turchi sono andati tanto giù, e che i giornali più accaniti contro l'Italia sono appunto quelli che più vengono letti nel mondo commerciale.

L'indignazione di siffatta stampa è tale che essa non risparmia nemmeno aspre critiche al Gabinetto di Berlino, perchè ha assunto la protezione degli italiani in Turchia, e perchè ha indirizzato all'Italia quella certa nota dell'Agenzia telegrafica Wolff, con la quale dà, per così dire, il benservito alla Turchia.

Secondo quella stampa infatti il Gabinetto di Berlino con questi due suoi atti corre serio pericolo di far perdere alla Germania ogni prestigio che ancora le rimane in Turchia, gettando questa nelle braccia dell'Inghilterra, che — appunto per ingraziarsi i Turchi — si mostrava indignata perchè gli italiani hanno osato fare adesso quello che essa ha sempre fatto da cento anni in qua.

Ora è innegabile che per la Germania il pericolo di perdere ogni prestigio in Turchia esiste veramente. Ma come, malgrado ciò, il Gabinetto di Berlino ha scelta la linea di condotta che solleva tante critiche nella stampa del Paese?

La ragione è — come già dissi — presto trovata. Fino dalle prime fasi del conflitto tripolino, si disse che l'Italia vi era stata sospinta dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali, ben sapendo che la Germania era impegnata con la Turchia, speravano di poter definitivamente staccare l'Italia dalla triplice alleanza ed attirarla nell'orbita della triplice intesa, dove soltanto avrebbe trovato appoggio alle sue aspirazioni africane. Che così sia, lo prova la soddisfazione con cui in Francia ed in Inghilterra si registrano sui gli articoli dei giornali avversi all'Italia e le voci secondo cui il Gabinetto di Berlino osteggiava la politica tripolina del Gabinetto di Roma.

Il Gabinetto di Berlino invece, pure non perdendo di vista gli alti interessi che la Germania ha in Turchia, comprese il giuoco, vide che veramente la Triplice stava per perdere un suo membro; comprese ancora che un abbandono dell'Italia in questo momento avrebbe potuto nuocere agli interessi della Germania nella questione marocchina, non ancora definitivamente risolta; ed allora prese risolutamente posizione al fianco dell'Italia, dichiarando all'ambasciatore Pansa che la Germania stava al fianco della sua alleata, prendendo su di sè la protezione degli italiani nella Turchia, e mandando quella famosa nota.

Il Gabinetto di Berlino ha quindi fatto una politica che noi italiani non possiamo dimenticare. Anzi è una politica tale che ci deve far subito dimenticare il linguaggio tenuto ora da qualche giornale tedesco pure autorevole, il quale sostiene che la Grmania dovrebbe farsi dare in compenso un qualche porto della Cirenaica o della Tripolitania per impiantarvi una stazione carbonifera.

Certo non è escluso che nell'avvenire la Germania ottenga dalla Turchia — o le prenda — una qualche stazione navale nelle acque del Mediterraneo orientale. Ma ad un porto nella Cirenaica o nella Tripolitania il Gabinetto di Berlino non ci pensa o non ci penserà nemmeno in sogno.

LE REVOLVERATE alla Camera di Vienna — epilogo d'una seduta burrascosa

VIENNA, 5, (*Stefani*). *Camera dei deputati.* — Riprendendosi i lavori iniziasi la discussione delle proposte relative al rincaro dei viveri.

Adler socialista svolgendo le proposte presentate dai socialisti, protesta per le severe sentenze con cui i tribunali colpirono gli autori delle dimostrazioni del 17 settembre. L'oratore attacca il ministro della giustizia.

In questo momento un individuo trovantesi nella seconda tribuna spara quattro revolverate contro il banco dei ministri ove siedono i ministri della giustizia e della istruzione. Fortunatamente nessuno è colpito. L'attentato provoca emozione; il tumulto è indescrivibile. La seduta viene sospesa.

L'autore dell'attentato è arrestato.

TRIESTE, 5. — Il solerte corrispondente del *Piccolo* manda da Vienna in data odierna:

Oggi si è riaperta la Camera. Già per tempo si notò nelle adiacenza del Parlamento che si stava preparando una dimostrazione. La polizia aveva preso vaste misure di precauzione.

Verso le 10 si raccolsero sulla rampa verso i Musei di Corte un centinaio di donne czeche coi loro figli per fare una dimostrazione contro la chiusura delle scuole private czeche a Vienna.

Alcune donne salirono fino all'ingresso principale del Parlamento che però trovarono chiuso. Esse volevano recarsi dal presidente dei ministri e da diversi deputati czechi.

I primi tumulti causati dai czechi

Un ispettore delle guardie di polizia però le respinse, dicendo che soltanto 5 donne avrebbero potuto entrare nel Parlamento. Il deputato socialista czeco Tomascek si recò dal presidente della Camera e dal caposezione Bauer Bargehr per lagnarsi dell'ispettore di polizia.

Il presidente permise al deputato di fare entrare un numero maggiore di donne, ponendo però la condizione che esse non restassero entro il Parlamento più di mezz'ora. Alle 10.30 furono fatti entrare nell'atrio circa una trentina di donne e di fanciulli czechi. Alla vista di questa deputazione, il questore della Camera Albrecht con alcuni deputati tedeschi cominciarono a protestare gridando. I deputati Skriberny, Fresl, Prokesc e Nemec, czechi appartenenti a varii partiti, si scagliarono contro l'Albrecht. Le donne e i fanciulli si posero a strillare. Seguì una colluttazione fra deputati tedeschi e czechi, e parecchi fanciulli furono gettati a terra. Il deputato tedesco Stein gridò: « Cacciate via questa marmaglia! »

Pugni e sputi fra deputati

Queste parole esasperarono ancor più i deputati czechi; accorsero altri deputati tedeschi, e successe un parapiglia spaventevole. Qualche deputato tedesco ebbe strappata la cravatta: si distribuirono pugni. Una donna czeca sputò in faccia al deputato tedesco Hummer. L'ex-ministro Schreiner gridò: Questo è suolo tedesco, via di qua! Il deputato Kroy fu sbattato dal deputato socialista czeco Nemec contro una colonna. Ambedue allora si scagliarono l'uno contro l'altro coi pugni levati.

Intanto le donne urlavano, i bambini piangevano. Si dice che il deputato tedesco Teuffel abbia perfino impugnato un revolver, ma altri negano ciò. Il pandemonio durò per circa mezz'ora: finalmente le donne furono fatte allontanare, e una piccola deputazione fu ricevuta dal presidente dei ministri.

Finalmente il presidente potè aprire la seduta. S'iniziò la discussione delle proposte sul rincaro dei viveri.

Adler attacca violentemente il ministro Hochenburger per le condanne esorbitanti inflitte ai dimostranti di Ottakring contro la carestia e descrive la miseria della popolazione affamata.

Le revolverate d'un deputato contro il banco presidenziale

Molti socialisti applaudiscono. Ad un tratto partono dalla galleria, l'uno dopo l'altro, quattro revolverate tirate da un dalmato, di nome Matic, il quale sparando, gridò: Evviva il socialismo! Il Matic voleva tirare anche un quinto colpo, ma l'arma fece cilecca. I proiettili si conficcarono nella balaustrata del banco presidenziale, dietro il banco dei ministri.

In tutta l'aula si elevò un urlo di sdegno. La presidenza fece tosto chiudere le uscite. Una commissione recatasi sulla galleria, arrestò il Matic, che è condotto nella cancelleria della Camera ed ivi interrogato. Poi è consegnato alla polizia. La seduta intanto è sospesa.

L'incidente produsse fermento vivissimo nei circoli parlamentari. Il Parlamento è circondato dalla polizia. Nessuno può uscire.

Alla ripresa della seduta si fanno clamorose manifestazioni contro il presidente in funzione, vicepresidente Pernerstorfer.

Gli on. Pitacco e Gasser hanno presentato alla Camera una proposta di urgenza chiedente che si adottino provvedimenti straordinari per lenire la scarsità delle abitazioni a Trieste.

Nella conferenza dei capigruppo, l'on. Conci espresse il desiderio che la prima lettura del progetto governativo circa l'istituzione della Facoltà giuridica italiana la messa all'ordine del giorno al più presto.

Nel ministero imperiale tedesco

BERLINO, 5. — Il direttore al Ministero dott. Conze fu nominato sottosegretario di Stato all'ufficio coloniale.

Il consigliere intimo dott. Schnee fu designato suo successore.

IL CONCORSO DELLA PUBBLICITÀ

ROMA, 5. — Il Comitato 1911 comunica di avere indetto per il giorno di domenica 29 ottobre corrente, una grande festa *Concorso della Pubblicità* a cui sono invitate a partecipare tutte le Ditte industriali e commerciali italiane, o aventi in Italia una rappresentanza. Ogni Ditta concorrente, dovrà a sue spese provvedere allo svolgimento di una rappresentazione di *réclame* in proprio favore.

La rappresentazione potrà essere composta da persone e cose, e consiste in carri, cortei, o in gruppi di persone, o in una sola persona, o anche in una costruzione immobile: il concetto di tale rappresentazione potrà essere a scelta, artistico, caratteristico od umoristico.

Gli aderenti concorreranno a quattro premi:

Primo premio lire 1000 medaglia d'oro commemorativa dell'Esposizione e diploma.

Secondo premio lire 500 medaglia d'argento commemorativa dell'Esposizione e diploma.

Terzo premio lire 300 medaglia di bronzo commemorativa dell'Esposizione e diploma.

Quarto premio lire 200 e diploma.

La gara si svolgerà di giorno.

Sarà permesso alle Ditte concorrenti di distribuire al pubblico oggetti o stampati *réclame*, ma sarà vietata la vendita di qualsiasi prodotto.

Ogni ditta che intende partecipare a tale gara, dovrà inviare la propria adesione non oltre il 15 ottobre all'Ufficio Pubblicità del Comitato (Piazza S. Pantaleo, Palazzetto Farnisina Roma) versando nello stesso tempo nelle casse di detto Comitato la somma di lire 50 come tassa d'iscrizione. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi al detto ufficio Pubblicità del Comitato.

Chakrabongs ci ha lasciati

GENOVA, 5. — A mezzogiorno col piroscafo germanico *Princess Alice* è partito per Banghogh il principe reale del Siam, Clakrabonge.

Da giornale a giornale

Gli operai regnicoli a Trieste

Un redattore del *Resto del Carlino* narra da Gorizia che l'altra sera nell'alloggio popolare comunale in via Gaspare Gozzi (a Trieste) comparve improvvisamente la polizia che procedette all'arresto di tutti gli operai regnicoli. Quelli che non hanno le carte in regola — si disse loro — saranno sfrattati.

Alla polizia dicono che « a Trieste vi sono troppi italiani », e che « nessuno stato tollererebbe che a Trieste vivessero 40.000 stranieri ». (Sic). Notate che 40.000 sono i regnicoli che vivono in tutta la regione, dei quali da 34 a 35 mila a Trieste e questi ultimi per oltre la metà nati a Trieste e colà domiciliati da 20 o 30 anni.

La Polizia di Trieste (come quella di Gorizia) comanda ai regnicoli se hanno i passaporti, e a quelli che non li hanno intima lo sfratto. Anche questo un procedimento voluto dagli slavi grandi amici del governo e favorito dal governatore Hohenlohe, il cui italofobismo è generalmente noto.

Anzi se il Hohenlohe rimane a Trieste non è per speciali meriti intellettuali, ma per il fatto che il suo italofobismo è condiviso dal Governo di Vienna.

Quanto si beve

Volete sapere come si beve nei diversi paesi?

L'Italia nel consumo della birra porta l'ultimo posto, con 250.000 ettolitri.

La prima è la Germania che consuma all'anno 73,000,000 di ettolitri; poi viene il Nord-America con 63.000.000; segue l'Inghilterra con 54.000,000; l'Austria con 19.000.000 e la Francia con 14.000.000.

Non è così per ultima l'Italia nel consumo del vino, poichè il consumo non è meno di 41.400.000 ettolitri. Cifra gigantesca in paragone dei 2.300.000 ett. tedeschi e dei 2.200.000 ettolitri russi; chi segue subito l'Italia è la Francia con 39.900.000 ettolitri, poi la Spagna con 16.600.000; l'Austria-Ungehria con 4.800.000.

Cronaca Provinciale

L'alcoolismo in Italia e nell'esercito italiano

Dice P. Consiglio in *Natura ed Arte* del 15 agosto p. u., che la credenza comune che il popolo italiano sia sobrio e moderato, trattiene dal condurre un'energica lotta sociale contro l'alcoolismo, divenuto una grossa piaga dell'umanità. Esso si collega intimamente al problema della degenerazione poichè il pericolo massimo non è soltanto dell'individuo, quanto è anche più per la razza, e ogni Nazione, ogni classe sociale paga al *mostro* il suo triste tributo. P. Consiglio riporta poi alcuni dati statistici che provano come pur troppo sia vera la sua tesi. Nel periodo 1891-95 l'Italia nel consumo degli alcools era al sesto posto tra le Nazioni con litri 10.0 per abitante, all'anno, mentre al primo posto era la Francia con litri 15.87.

Questa media Nazionale però per l'Italia sarebbe ancora più maggiore se tutte le regioni consumassero alcool come il nord d'Italia ed il Lazio dove il consumo uguaglia in proporzione quello di Parigi.

Le morti in Italia nel periodo 1887 1908 presentano una tendenza costante a diminuire, ma le morti per alcoolismo cronico aumentano da 446 a 780!

Nell'esercizio 1888-89 vennero prodotti in Italia 85 mila Ettolitri di spirito e di questi se ne consumarono in bibite 41 mila, vent'anni dopo se ne producono più che 800 mila e di questi 625 mila, passarono al consumo come bibite. Gli spacci di acquavite e liquori dal 1904 al 1909 aumentarono del 17 per cento e cioè da 190 mila salirono a 223 mila mentre la popolazione aumentò soltanto del 3.20 per cento. Nel periodo 1900 1904 su ogni 100 mila abitanti si elevarono 43 contravvenzioni per ubbriacchezza come media in tutto il Regno; ma nel Veneto questa media è del 62 per cento, nel Lazio è del 82 ed in Liguria del 108!

Di fronte ad una media generale del 23.30 su un milione di abitanti, di morti per alcoolismo cronico o per infortuni causati da ubbriacchezza, il Veneto dà una media di 55.20 e la Liguria del 42 mentre la Sicilia e la Campania da 3.6 discendevano a 2.80.

In quest'ultimo decennio sono cresciuti di molto i casi di pazzia alcoolica.

Nel 1903-905 questa piaga figurava nella popolazione del 9 per cento e di questa il 14.2 per cento era di uomini, superiore a quella della Francia ed inferiore a quella della Svizzera che sono rispettivamente del 10 e del 18 per cento. Nel 1909 erano ricoverati nei Manicomi d'Italia 21673 pazzi mentre nel 1880 ve n'erano 10478, e si noti che i pazzi per alcoolismo salirono da *uno* a *sette* da 473 a 3099!! la percentuale delle pazzie alcooliche e del 2.3 nel Manicomio di Norera, dell'11.4 in quello di Roma del 21 in quello di Vicenza, del 24 in quello di Ancona e del 29 in quelli di Miano, Macerata e Genova. Intorno a queste cifre sono superflui i commenti, mentre l'opera riparatrice e difensiva di tutti i cittadini non dovrebbe posare mai sino a che il terribile flagello non sarà completamente debellato.

Pur troppo questa piaga è penetrata anche nelle file dei nostri bravi soldati. Le cifre dei militari curati per alcoolismo sono in forte aumento in questi ultimi anni: nel 1900 si avea il 0.08 per mille nel 1907 al 0.24 per mille. L'esercito tedesco non supera il 0.12 mentre il francese nel 1906 raggiunge il 0.43 e peggio vanno ancora gli eserciti inglese e americano.

E' stato constatato che il forte aumento delle riforme per le varie specie di ammortalità psico-nervose è in parte dovuto all'influenza ereditaria dell'alcool. Sopratutto tre specie di constatazioni lumeggiano la grave piaga: primo che nel 63 per cento dei casi di insubordinazione l'accesso alcoolico è causa criminogena; secondo su 117 reclusi militari si è trovata la stessa percentuale di cause esclusive o prevalenti del reato; terzo su 152 storie cliniche di militari pazzi ricoverati nel Manicomio di Roma dal 1895 al 1910 si trovarono 14 pazzie alcooliche, 42 casi in cui l'alcoolismo avea avuta preponderante azione morbigena e 26 in cui esso avea agito da concausa.

Qui l'autore accenna ai vari provvedimenti che le varie Nazioni stanno energicamente attivando contro l'alcoolismo nel paese e nell'esercito: prescrizioni legislative varie, società contro la intemperanza, costituzioni di leghe antialcooliche per lo spaccio dei liquori e bibite alcooliche in genere, cooperative militari antialcooliche, limitazioni della rivendita dei liquori ed altro nelle cantine reggimentali etec. Sopratutto poi insiste sulla creazione della cosidetta *Casa del Soldato*, luogo di educazione e di diletto, di vita morale ed intellettuale socialmente superiore. Questa istituzione gioverebbe non poco anche al popolo perchè il soldato ritornando alla sua famiglia, al suo paese porterebbe con sè il tenue prezioso di quella istruzione, seme che sparso amorevolmente da lui non mancherebbe di apportare i migliori frutti.

S. L. P.

Da CIVIDALE

Al telefono

Ci scrivono, 5, (n.):

Oggi volevamo telefonare per avere notizie del mancato arrivo del pacco dei giornali, da molti aspettato con manifesto interessamento, ma non ci fu possibile attraversare la corte per andare nella cabina. Un vero laghetto di acqua stagnante impediva l'accesso.

Pazienza alle continue interruzioni, per gli inevitabili guasti lungo la linea, quasi abbandonata a se stessa, ma di non poter accedere alla cabina pubblica, è qualche cosa di enorme!

Abbiamo detto ancora, e registrati parecchi reclami, sulla indecente ubicazione della posta pubblica telefonica, ed adesso lo ripetiamo, anche nello interesse della Società esercente.

Di più, quel sito umido e senza aria, è un attentato permanente a quelle povere creature che sono obbligate a trascorrere le giornate intere in quella tomba, fatalmente destinata per i vivi, ma che non si collocherebbero i morti.

A tutte queste magagne, ora sopravviene la stagione invernale, e non ci sorprenderà punto se, ricorrendo a quel magnetico ed indispensabile istrumento, troveremo le signorine intirizzite dal freddo, più morte che vive.

Pensi dunque la Società a provvedere con urgenza un sito meno barbaro, che ne avrà da guadagnare e non da perdere.

Da S. DANIELE

Il congresso storico

La nostra città, patria di Giusto Fontani, è orgogliosa di essere destinata come sede del Congresso storico.

Noi diamo il benvenuto ai congressisti; e nello stesso tempo ci congratuliamo coll'abate Narducci, il quale evocherà grati ricordi pel popolo sandanielese.

La nostra città è fin troppo denigrata; e c'è taluno che quasi si compiace di questa denigrazione sistematica.

La mancanza di energiche iniziative è la causa prima per cui prospera il pettegolezzo e l'acrimonia personale.

Nella storia di S. Daniele si notano dei periodi d'inazione. Uno di questi periodi data dalla morte del Fontanini a tutto il XVIII secolo.

Ma quando prevalevano *idee forti e nobilitanti* la nostra S. Daniele non fu seconda ad altra città del Friuli. Nell'epoca del rinascimento la nostra città vanta il Pellegrino, l'Astemio, il Michilini, il Vasio..... Nell'epoca del risorgimento Teobaldo Ceconi ed una numerosa falange di prodi.

Ci auguriamo che sorga un terzo periodo fecondo di bene. Ma per iniziarlo ci vogliono forti correnti d'idealità; poichè non vi può essere sviluppo d'energie senza l'educazione del pensiero.

*** Nelle nostre scuole le iscrizioni comincieranno il giorno 16 ottobre, il 20 e 21 gli esami di riparazione, ed il 23 le lezioni regolari.

Da PALMANOVA

Vandalo denunciato - «La Bohème»

Ci scrivono, 4, (n.) (rit.):

Ieri sera in Campolonghetto certo Del Negro, Celeste d'anni 5, evidentemente preso dal vino, commetteva l'atto di vandalismo di togliere la corteccia a cinque salici di proprietà di certo De Checo Egidio che lo denunciò ai R. R. Carabinieri.

Il Del Negro non nega ci assicura d'essere durante la cattiva azione ubriaco e quindi irresponsabile delle proprie azioni.

*** Moltissimo pubblico assisteva anche ieri sera all'esecuzione del capolavoro Picciniano. La sicurezza degli artisti e dell'orchestra soddisfa sempre più il pubblico.

Questa sera giovedì quarta rappresentazione.

Da PORDENONE

Beve un po' di sublimato

Ci scrivono, 5, (n.):

Oggi è successo un piccolo incidente nel nostro ufficio postale. L'impiegato Cutrona Angelo verso le 5 sentendo il bisogno di prendere un po' di acqua, prese la solita bottiglia e con suo grande spavento sentì che l'acqua era inquinata.

Andato in farmacia e sentito che si trattava di sublimato corrosivo corse all'ospitale e gli venne fatta la lavatura dello stomaco. La sera prima era toccato lo stesso incidente ad un altro impiegato che si è accontentato di bere subito dopo un bicchiere di acqua.

Da MAIANO in Riviera

Sagra annuale

Ci scrivono, 5:

In occasione dell'annuale sagra vi sarà in paese una grande corsa ciclistica di resistenza sul percorso Magnano - Tricesimo - Magnano con ricchi premi in denaro e medaglie.

Da CHIUSAFORTE

Fate attenzione!

Ci scrivono, 5, (n.):

In questi giorni gira per Chiusaforte e credo anche per i paesi circonvicini un individuo, che si spaccia per figlio di Tizio, Caio e Sempronio, ordinando grosse commissioni di merci non legali.

Tanto venni a sapere da ditte che hanno già ricevuto diverse fatture di merci non ordinate.

Da GEMONA

Ancora l'afta

Ci scrivono, 5, (n.):

Veniamo a conoscenza che in località Godo di qui nella stalla di certo Cucchiaro-Baisar si è manifestata di nuovo l'afta epizootica.

CRONACA DELLO SPORT

Le grandi gare ciclo podistiche a Motta di Livenza

Domenica otto corrente si svolgeranno qui le annunciate gare ciclo-podistiche, alle quali si ha ragione di credere, saranno iscritti i migliori campioni veneti del ciclismo e del podismo.

I vistosi premi assegnati a dette gare sono esposti, ammiratissimi nelle vetrine dello splendido negozio di Manifatture del signor Pietro Negrini di Treviso.

Oltre alle coppie artistiche ed alle numerose e ricche medaglie d'oro, vermeil ed argento, annunciate nel programma, aggiungesi:

Una grande ed artistica Coppa d'argento dono del co. Antonio Revedini al primo arrivato della provincia di Treviso ed una medaglia d'oro al primo arrivato al traguardo di Oderzo, nella corsa ciclistica di resistenza e nel ritorno Treviso-Motta, in arrivo nel tempo massimo, sarà assegnata una artistica medaglia.

Ai gruppi di corridori appartenenti alla stessa Società ed in numero non inferiore ad otto, sarà accordata una facilitazione di meta tassa nell'iscrizione.

La tassa d'iscrizione di lire 2 per la corsa ciclistica e podistica di resistenza a di lire 1,50 per la corsa ciclistica di velocità si riceve presso il signor Luigi Romanato in Motta di Livenza.

Le iscrizioni si chiudono col giorno 7 corrente alle ore 20.

La corsa ciclistica di resistenza è libera a tutti i dilettanti inscritti all'U. V. I. La corsa ciclistica di velocità e podistica di resistenza (metri 7400 libera a tutti i dilettanti anche se non federati.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 5 Ottobre)

Presidente: Turchetti; giudici: Rieppi e Rossi; P. M. Tonini; canc. Volpe.

Triste principio!

A fianco del banco degli accusati fanno guardia i carabinieri e sul banco siede un.... ragazzo, non antipatico, dalla fisonomia intelligente.

Egli è Domenico Pittorito di Ettore di anni 15 nativo di Venezia.

Purtroppo egli non è alle sue prime armi, e sebbene giovanissimo, è già stato condannato alcune volte.

Ora egli deve rispondere di due furti commessi a Marano Lagunare e a San Giorgio di Nogaro.

A Marano rubò L. 4 in moneta spicciola (l' è 2 centesimi) e mezzo chilogrammo di confetture; a S. Giorgio rubò un portamonete con L. 8.25 in danno di Amalia Poli.

Il piccolo delinquente risponde con molta franchezza, nè mai si confonde. Quando il presidente lo redarguisce piange.

Dice che il 17 luglio partì da Venezia, sua madre gli diede L. 15, quasi tutte in moneta piccola, e gli pagò il viaggio in III classe fino a S. Giorgio di Nogaro. Giunto in questo paese trovò certo Chiarino, un cocchiere, con il quale andò a Marano ed insieme si recarono all'osteria di Valentino Todeschini, vicino al porto. Qui cenarono pagando ciascuno la sua parte e poi dormirono nel cortile in due carrette.

Alla mattina ritornarono a S. Giorgio ove si separarono.

Il Todeschini, appena entrato nella osteria la mattina del 18 s'accorse dell'ammanco dei denari e delle confetture, gli venne subito il sospetto che il furto fosse stato commesso dal Pittorito.

Il ragazzo, dopo lasciato il Chiarino, pare abbia gironzato per S. Giorgio, e poi o sia sceso di sua volontà nel fiume o vi sia caduto, poichè è certo che fu trovato completamente bagnato.

E in quello stato entrò nell'abitazione a pianterreno della signora Amalia Poli e vi rubò il portamonete con lire 8.25.

Il ragazzo però è completamente negativo tanto per il furto di Marano quanto per questo di S. Giorgio.

Poco dopo le ore 14 il vigile urbano Polentarutti lo rinvenne tutto bagnato presso il fiume e lo condusse al forno affinchè potesse asciugarsi.

Frattanto il Todeschini che era giunto a S. Giorgio in cerca del Pittorito, venne nel locale ove si trovava il ragazzo e lo riconobbe.

Si sparse pure la notizia del furto patito dalla signora Poli, e fatta al ragazzo una perquisizione personale, gli si rinvenne il portamonete con lire 5.

In seguito a questi indizi il Pittorito venne consegnato ai carabinieri.

I testi citati, che sono i danneggiati, confermano tutti i particolari sui furti dei quali rimasero vittime.

Il P. M. chiede che il Pittorito venga condannato a 18 mesi e 15 giorni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione e a L. 100 di ammenda.

L'avv. Sonvilli, difensore, con una bella arringa, raccomanda il suo difeso alla clemenza del Tribunale.

Il Tribunale condanna il Pittorito a un anno, un mese e 26 giorni da scontarsi in una casa di correzione, L. 80 di ammenda, più le spese processuali.

I furti dei due tedeschi in Via Savorgnana e in Via Aquileia

Ricorderanno i lettori che nel pomeriggio del 10 aprile c. a. si era rapidamente sparsa per la città la notizia del furto avvenuto circa alle ore 14 nell'ufficio della Società d'Assicurazioni « Danubio » rappresentata dal sig. Cantoni e nell'attiguo studio dell'avv. co. Gustavo Colombatti.

Nell'ufficio del sig. Cantoni, dai cassetti aperti con grimaldello vennero, rubate L. 30 in argento, 8 in bronzo, 12 di nichel, L. 80 in francobolli e bolli di ricevute; L. 5 in danno di Vittorio Fogarazzi impiegato del sig. Cantoni e L. 30 in danno dell'avv. Colombatti. Si ebbe subito il sospetto che autori del furto fossero stati due tedeschi arrivati la sera prima all'« Albergo centrale ».

La questura, appena saputa la cosa, cominciò le sue indagini, ma non venne a capo di nulla, pur sospettando sempre dei due tedeschi che avevano già preso il largo.

Otto giorni più tardi, il 18 aprile, i due tedeschi tornarono all'« Albergo Centrale ».

Essi arrivarono alla mattina col diretto, e appena giunti all'Albergo chiesero una stanza. Venne loro concessa una stanza con un letto, essendo già occupate tutte quelle di due letti.

Dormirono fino alle 11 circa, e poi si alzarono e uscirono. Ritornarono dopo circa tre quarti d'ora e chiesero di pranzare. Mentre stavano mangiando verso le 13.30, vennero gli agenti della P. S. che li dichiararono in arresto.

Durante la loro breve passeggiata pare però che non siano stati del tutto inattivi. Essi tentarono, ma non riuscirono, di commettere un furto nello studio del sig. Camilio Facchini, in via Aquileia, presso la farmacia Solero.

Nell'udienza di ieri, alla mattina cominciò l'interrogatorio degli imputati.

Fungeva da interprete il sig. Simonetti.

Il primo interrogato fu l'imputato Weiss Desiderio fu Lazzaro d'anni 28 nativo di Budapest. Naturalmente cominciò con il negare tutti i furti attribuitigli. Disse d'essere venuto in Italia per ammirare e studiare i nostri monumenti, essendo egli scultore!

Il presidente gli fa osservare che la polizia di Vienna dice invece ch'egli è un semplice scalpellino.

Sorge una forte contestazione a proposito del suo nome. Egli sostiene che fino a 18 anni si chiamò Desiderio Weiss, ma poi si chiamò Teodoro (e qui segue il cognome magiaro che non abbiamo compreso). Durante il suo interrogatorio spesso risorge questa questione del nome, e finalmente pare che sia chiusa, dicendo l'imputato che il nome ch'egli sostiene ora di avere gli fu dato dal Ministero ungherese della Guerra traducendo il nome tedesco Weiss (bianco) in lingua magiara.

L'imputato dice, fra altro ch'egli fece relazione con una signora che gli fece molto spendere.

Era venuto in Italia con corone 1250, che sfumarono tutte.

Il presidente legge lo stato... di servizio del Weiss comunicato dalla povaria specie e alcune altre condanne parecchi mesi di carcere per furti di varia specie e parecchie altre condanne minori di un mese per altre marachelle.

Segue quindi l'interroagtorio dell'altro imputato, Popper Giuseppe fu Ignazio di anni 24 di Szecvar. Anche egli ebbe relazione con una signora. Venne in Italia con corone 940. Seguono poi gli interrogatori dei danneggiati ed altri testi.

Il teste Tabacco non è presente, perchè, per ora irreperibile.

I difensori, avvocati A. Bellavitis e Sanvilli non vogliono rinunziare a quel teste, che dicono importantissimo, e sollevano formale incidente.

Il tribunale rimanda il processo a tempo indeterminato.

Cronaca Cittadina

Vulgus vult decipi?

A fianco dei giornali stranieri, specialmente di quelli austriaci, che seguitano a riprodurre, le invenzioni della stampa turca — si sa, che la diplomazia turca è famosa per due virtù: quella di sgranare menzogne e l'altra di saper temporeggiare — a fianco dei fogli turchi e austriaci, nemici vecchi e nuovi della nostra nazione, cominciano a mettersi alcuni giornali della penisola, anche non lontani dalla nostra città.

Per quanto sia spiegabile e diremo anzi plausibile il desiderio di un giornale di essere il primo a portare la notizia d'un avvenimento militare importante, non crediamo sia da approvare il metodo di lanciare telegrammi che non pervengono dalla fonte più attendibile e persistiamo a ritenere che sia migliore di ogni altro il metodo da noi adottato: di pubblicare i telegrammi della *Stefani* comunicati o controllati dal Governo.

Partenza per Tripoli degli aviatori militari

Ci scrivono da Aviano, 5:

Ieri sera per un ordine improvviso il signor tenente Giulio Gavotti ed il sig. capitano Scaparro partirono per Napoli donde probabilmente s'imbarcheranno per Siracusa, dove pare siano stati spediti degli apparecchi. Furono salutati da tutti i componenti la scuola e dagli amici del paese dei quali hanno saputo cattivarsi la simpatia! Si crede certamente che andranno a Tripoli combinando una mossa con il dirigibile militare P. 2 che fu già spedito a Siracusa. Le notizie sono incerte dato che si mantiene il massimo riserbo; però posso dirvi che la visita del colonnello Montezemolo avvenuta in questi ultimi tre giorni, e la subita partenza degli apparecchi e del bravo Gavotti e il comandante Scaparro si ricollega all'affare tripolino. Ad ogni modo quando potrò avere notizie più precise ve ne terrò informati. Anche il tenente de Rada è partito stassera per Roma, il motivo non si sa precisare; egli in questi giorni passati fu ammalato, e sin dal 28 doveva partire, ora rimesso in salute completamente fu chiamato laggiù.

Il temporale di ieri

Ieri nel pomeriggio si scatenò sulla città un violentissimo temporale che durò — con brevi istanti di tregua — sino a tarda notte. Tuoni e lampi si succedevano spaventosi; caddero parecchi fulmini causando, per fortuna, soltanto leggieri danni.

La caduta di un fulmine, verso le 19, interruppe per breve ora l'illuminazione elettrica in parte della città.

La piazza Vittorio Emanuele era addirittura allagata, sì da rendere quasi impossibile il transito ai pedoni.

Un fulmine in casa del Prefetto

Ieri sera, mentre lampi e tuoni si incrociavano e la pioggia crosciava impetuosa nella città, numerose furono le scariche elettriche.

Una — e potentissima — si riversò nella casa dell'illustrissimo signor prefetto, e precisamente nel letto di una stanza destinata alla servitù.

L'incendio determinato dalla scarica fu presto domato.

Fortunatamente, al momento della scarica, nessuno si trovava nella stanza, altrimenti sarebbe accaduta una bon grave disgrazia.

Padre e figlio ustionati

Ieri nel pomeriggio vennero condotti all'ospedale civile l'operaio alle Ferriere, Simonitti Antonio d'anni 30 abitante in via Solferino 27, e il di lui figlioletto Riccardo d'anni 3.

Entrambi erano ustionati più tosto gravemente.

Verso le 14, il Simonetti se ne dormiva tranquillamente, quando fu svegliato dalle strazianti grida del suo figlioletto il quale, avvicinatosi troppo al focolaio ove ardeva un po' di fuoco, s'era incendiato le vesti.

D'un subito il Simonetti fu addosso a suo figlio cercando, stringendolo tra le braccia di estinguere le fiamme.

Il Simonetti riescì nell'intento, non evitando però sia a se stesso sia al figlio ustioni per le quali fu necessario condurli all'ospedale.

Il medico di guardia dott. Panadino che li visitò, giudicò guaribile il Simonetti in giorni 10 e il di lui figlioletto in giorni 20.

Giornale di Udine (298)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Ma l'indomani, quando in luogo di Maurizio, trovò il signor Segmuller, Marziale credette sentire una voce che gli gridava: « Tu sarai salvo. »

Allora incominciò fra il giudice e Lecoq da una parte, il prevenuto dall'altra quella lotta in cui non v'ebbe vincitore di sorta.

Marziale sentiva che il pericolo stava solo dal canto di Lecoq, e nullameno non provava contro di lui alcun rancore. Fedele al suo carattere, che lo portava a render giustizia ai suoi stessi nemici, egli non poteva negare la propria ammirazione alla perspicacia poco comune e alla tenacità di quel giovine agente che lottava da solo contro tutti per *far* trionfare la verità.

Bisogna dire altresì che se la condotta di Marziale fu ammirabile, fu anche servito dal di fuori con esattezza prodigiosa.

Lecoq fu sempre lasciato addietro da Otto, da quel complice misterioso che indovinava e che non pertanto non poteva riuscire ad afferrare. Alla Morgue come all'albergo di Mariemburg, vicino a Tognina la Virtù, la moglie di Polite Chupin, come anche presso lo stesso Polite, dappertutto, Lecoq arrivò due ore più tardi.

Lecoq sorprese la corrispondenza del suo enigmatico prevenuto ne indovinò la chiave così ingegnosa, ma ciò non gli servì a nulla. Un uomo, che presentiva in esso un rivale, o piuttosto un padrone dell'avvenire, lo tradì.

Se le pratiche del giovine agente presso il gioielliere e la marchesa d'Arlange non ebbero il risultato ch'egli se ne riprometteva, ciò significava che la signora Bianca non avea comperati gli orecchini che portava alla Pepaiuola: essa li aveva cambiati con una amica, la baronessa di Watchau.

Finalmente se nessuno a Parigi si accorse della scomparsa di Marziale, gli è che, mercè l'intelligenza della duchessa di Otto e di Camilla, nessuno al palazzo di Sairmeuse sospettò l'assenza di lui. Per tutti i domestici, il padrone era nel suo appartamento, indisposto, e gli si portava il suo desinare ogni giorno.

Nullameno il tempo passava e Marziale si aspettava di essere rinviato alla corte d'Assise e condannato sotto il nome di Maggio, allorchè gli si offerse spontanea l'occasione di evadersi.

Troppo astuto per non sventare il tranello, quando si vide nella vettura cellulare, ebbe qualche istante d'orribile indecisione....

Tuttavia tentò, affidandosi alla sua buona stella.

È [illegible], perchè la notte stessa scalava il muro del giardino del suo palazzo, lasciando fuori, come ostaggio fra le mani di Lecoq, un miserabile che aveva raccolto in una bettola, Giuseppe Courtomieu....

Prevenuto dalla signora Milner, mercè la falsa tattica di Lecoq, Otto aspettava il suo padrone.

In un batter d'occhio, la barba di Marziale cadde sotto il rasojo, in un bagno che era apparecchiato; e i suoi cenci furono arsi.

Ed era proprio lui, che intanto si facevano le più minute perquisizioni, aveva osato gridare:

— Lasciate, Otto, lasciate pure che i signori agenti facciano il loro mestiere.

Ma solo dopo la partenza di quegli agenti il duca potè respirare liberamente.

— Finalmente!... esclamò, — l'onore è salvo!... Abbiamo giuocato Lecoq.

Usciva dal bagno quando gli fu recata una lettera della duchessa.

Ne ruppe il suggello e lesse:

« Voi siete salvo, sapete tutto, io muoio. Addio, vi amavo.... »

In due salti il barone fu nell'appartamento di sua moglie.

La porta della camera era chiusa e convenne sfondarla; troppo tardi!.....

La signora Bianca era morta come Marianna, avvelenata.... Ma essa aveva saputo procurarsi un veleno istantaneo, e così, com'ora abbigliata e distesa sul suo letto, colle mani giunte sul seno, sembrava dormire...

Una lagrima brillò negli occhi di Marziale.

Povera infelice!... egli esclamò, possa Dio perdonarti come io ti perdono; il tuo delitto fu terribilmente espiato quaggiù!

EPILOGO

Il primo successo.

Libero nel suo palazzo, in mezzo alle sue genti, rientrato in possesso della sua personalità, il duca di Sairmeuse avea gridato coll'accento del trionfo:

— Abbiamo giuocato Lecoq!

In ciò aveva ragione.

Ma egli si credeva libero per sempre dagli attacchi di *quel* bracco dall'odorato così fino, ed in ciò aveva torto.

Il giovine agente non era così fatto da digerirsi in santa pace l'umiliazione d'una sconfitta.

Fin da quando ebbe l'ispirazione di recarsi da papà Tabaret, il suo primo sbalordimento era venuto cessando.

Quando lasciò quell'investigatore di tanta esperienza, aveva ripreso il coraggio, l'esercizio delle sue facoltà e si sentiva la forza di sollevare il mondo.

— Ebbene!.... vecchio mio, diss'egli a papà Assenzio che trottava a' suoi fianchi, l'avete sentito il signor Tabaret, il nostro maestro per eccellenza? Io era nel vero.

Ma la vecchia guardia non era molto entusiasta.

— Sì avete ragione, rispose tanto per rispondere.

— Cos'è che ci ha perduto? tre false manovre: Ebbene, io saprò cangiare in vittoria la nostra disfatta d'oggi.

— Ah! voi ne siete ben capace... Se non ci faranno un'altra gherminella.

Quest'amara riflessione richiamò bruscamente Lecoq al giusto sentimento della situazione presente.

Dessa non era brillante, ma non era poi così compromessa come credeva papà Assenzio.

Che era poi avvenuto in ultima analisi?

S'erano lasciati scappar dalle mani un prevenuto... certo ch'era rincrescevole; ma aveano agguantato e messo in gattabuja un malfattore de' più pericolosi, Giuseppe Courtomieu... ed era sempre un compenso.

Tuttavia se Lecoq non ci vedeva gherminella di sorta, tremava però che gli ricusassero i mezzi di continuare l'affare della Pepaiuola.

Che cosa gli risponderebbero, sentendolo affermare che Maggio e il duca di Sairmeuse erano la stessa cosa?

Scrollerebbero le spalle senza dubbio, e gli farebbero una bella risata sul muso.

Eppure pensava il signor Segmuller, il giudice istruttore, mi comprenderà. Ma vorrà egli andare avanti sopra semplici presunzioni?

Era poco probabile, e Lecoq lo vedeva anche troppo.

— Si potrebbe, continuava, immaginare un pretesto, e fare un visita al palazzo di Sairmeuse; si farebbe domandar del duca, egli sarebbe obbligato a mostrarsi, ed in lui si ravviserebbe subito Maggio.

Rimase per un istante su questa idea, poi ad un tratto:

— Cattivo ripiego! sclamò: miserabile, da far compassione!... Dei volponi come il duca e il suo complice non si prendono a questa rete. E' impossibile che non abbiano preveduto una visita domiciliare e apparecchiato una commedia di loro gusto. Ci perderemmo il ranno e il sapone.

(*Continua*).

Drammatico Inseguimento
ed arresto d'un soldato ladro e disertore

Ieri mattina il signor Marcucci Daniele, capo d'un'officina d'elettricità a Lumignacco, lasciava incustodita la sua bicicletta, fuori d'un negozio di sali e tabacchi, in fondo al viale Palmanova.

Uscito dal negozio il Marcucci ebbe la sgradita sorpresa di non trovar più la sua bicicletta, e di sentirsi dire che un giovanotto sconosciuto l'eveva inforcata, fuggendosene via.

Il Marcucci non si smarrì. E determinato a riavere la sua bicicletta, fattasene prestare una andò alla caccia del ladro.

La caccia non poteva essere più fortunata. A Nogaredo di Corno il Marcucci scorse il «suo uomo» che, a cavallo della bicicletta involata, stava per varcare il confine. La qual cosa gli fu impedita dall'inseguitore che lo fermò e lo condusse a viva forza dai carabinieri.

Il ladro arrestato venne identificato per certo Gallo Erminio, soldato disertore del 2.o fanteria.

La diserzione, a quanto pare, era stata determinata dalla paura di essere mandato a Tripoli.

Imprudenza che costa cara

Ieri il giovanotto Peressutti Cirillo di Francesco, d'anni 14, manovale, da Adegliacco, volle accelerare il suo ritorno a casa da Udine attaccandosi alla sbarra posteriore di un carro che procedeva velocemente verso il suo paese.

A un tratto il Peressutti, per uno improvviso sobbalzo del veicolo, urtò con il capo contro una parete di esso producendosi una larga ferita alla testa.

Condotto all'ospedale venne dichiarato guaribile in giorni venti.

Gita dell'Unione Velocipedistica Udinese

Il consiglio dell'Unione Velocipedistica Udinese invita i suoi soci ad una gita ciclistica per domenica 8 ottobre.

Ecco il programma itinerario:

Ore 7 — Riunione alla sede.

Ore 7.30 — Partenza e per Pasiano di Prato - S. Marco - Meretto - Sedegliano - Gradisca - Rivis - S. Odorico - Dignano, ore 10 circa arrivo a S. Daniele sosta e pranzo. Ore 14 per Osoppo - Artegna - Tarcent (breve sosta e visita al nuovo ponte).

Ore 16.30 circa arrivo a Tricesimo.

Da Tricesimo ritorno libero.

Arruolamento nella R. Guardia di Finanza

Ci viene comunicato che il Comando Generale della R. Guardia di Finanza, allo scopo di aumentare al contingente, ha aperto l'arruolamento straordinario nel Corpo, al quale sono ammessi anche i giovani della leva in corso che dovranno prossimamente rispondere alla chiamata alle armi.

Si avverte subito che per la disposizione regolamentare in vigore, il servizio della Guardia di Finanza, è ora equiparato, ad ogni effetto, al servizio militare.

Arte e Teatri
Il Grand Guignol al Sociale

Questa sera alle 20.30, la drammatica compagnia italiana *Grand Guignol* darà: «*Una lezione alla Salpetrière*», quadro drammatico in due atti di A. De Lorde; *La Grand Mort*, dramma in 2 atti di H. R. Lenormand e G. D'Aguzon; chiederà lo spettacolo il brillante atto *Da sei mesi* di Max Manrey.

Domani sera serata d'onore dei coniugi Alfredo e Bella Sainati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 5. — *Pressione* — In Europa la pressione massima è 770 sull'Irlanda, minima 751 sul mar Bianco, massima secondaria 749 sulla Bulgaria.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è disceso fino a tre mm. sul Veneto la temperatura è aumentata, pioggie al nord e centro, temporali sul Lazio. Stamane cielo vario in Campania, Calabria e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove, venti forti del primo quadrante sull'Alto Adriatico meridionale e sulle coste Toscane e Sicilia.

Tirreno mosso od agitato al nord, centro e coste Sicule. Barometro 766 in Sicilia, 759 in Sardegna. Probabilità: Venti deboli vari sull'Italia settentrionale deboli o moderati meridionali altrove; cielo nuvoloso coperto sull'Alta Italia con pioggie, altrove cielo vario; mare mosso o alquanto agitato sulle coste meridionali.

(Udine 5 Ottobre)

Ore 8 termometro 14.1 — Massima 17 — Barometro 751 — Stato del cielo - Piovoso — Vento - Nord-Est — Pressione - Crescente.

è stato ricevuto dalle autorità ed acclamato dalla popolazione.

In Irlanda torna la pace

LONDRA, 5. — Lo sciopero dei ferrovieri irlandesi è terminato.

La questione marocchina

PARIGI, 5. — Al ministero degli Esteri si mantiene il più grande riserbo sui risultati dell'ultima conversazione tra Cambon e Kiderlen e sullo stato dei negoziati franco-tedeschi. Nessuna comunicazione fu fatta in fine del Consiglio del Gabinetto. Il nuovo abboccamento fissato per domani fra Kiderlen e Cambon si considera necessario per raggiungere l'accordo sugli ultimi punti ancora controversi. Si saprà dunque soltanto sabato se tutte le piccole difficoltà della prima parte trattative sono definitivamente appianate.

IL CAMBIO

ROMA, 5. — Il cambio per domani è 101. 16.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Recentissime

Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il banchetto
in onore dell'onorevole Giolitti
Vi parteciperanno 1100 persone

TORINO, 5. — Il grande banchetto in onore dell'on. Giolitti è definitivamente fissato per la sera di sabato, 7 corrente, alle ore 19, al teatro Regio.

Dalle informazioni avute dal Comitato esecutivo risulta che hanno già aderito tutti i ministri ed i sottosegretari; circa 140 senatori e 310 deputati; 140 sindaci, tra i quali quelli delle più importanti città d'Italia e grande parte di quelli delle provincie subalpine; le alte cariche della magistratura e dell'esercito; una quarantina di presidenti di Consigli o di Deputazioni provinciali; numerosi consiglieri provinciali e comunali.

Il Comitato si è però trovato nella impossibilità di poter soddisfare tutte le richieste e molti dovettero essere i sacrificati.

Perchè per quanti sforzi si siano fatti non si è potuto trovar modo di dar posto a più di 1100 persone, quantunque si siano disposte tavole in tutte le sale che attorniano quella del teatro, dove fervono i lavori di preparazione e di addobbo.

La tavola d'onore è stata disposta in fondo alla platea sotto il palco reale e per tutta la lunghezza della platea e del palcoscenico corrono tavole perpendicolari ad essa, alle quali prenderanno preferibilmente posto i parlamentari.

Altre tavole saranno disposte nei palchi di 2. e di 3. ordine e molte nelle sale attigue ad ogni ordine di posti.

Sarà dato uno speciale biglietto a coloro che rimarranno fuori della sala, per poter accedere, durante i discorsi ai palchi vuoti ed alla prima galleria, dalla quale suonerà, durante il banchetto, la nostra banda municipale.

Salvo disposizioni contrarie all'ultimo momento finora ci risulta che i discorsi saranno soltanto tre; il comm. Sabbione ed il sindaco conte Rossi pronuncieranno poche parole di saluto, e dopo di essi parlerà subito l'onorevole Giolitti, che arriverà a Torino il 6 corrente.

I radicali del mezzogiorno
aderiscono al banchetto di Torino

ROMA, 5. — La *Vita* dice che i deputati che parteciparono all'ultima seduta del Congresso radicale del mezzogiorno hanno comunicato la loro adesione al banchetto dell'on. Giolitti col seguente telegramma indirizzato al comm. Sabbione, presidente dell'Unione liberale monarchica di Torino.

« Primo Congresso radicale meridionale, riconoscendo che la prosecuzione dell'opera d'elevazione nel Mezzogiorno si lega necessariamente alle tendenze democratiche dell'azione governativa, approva esplicitamente i propositi essenziali ministeriali per la riforma elettorale e per l'atteggiamento politico. Noi ispirandoci a tale deliberazione e riaffermando la nostra immutabile fede nelle dottrine radicali, siamo lieti d'inviare l'adesione al banchetto in onore del presidente del Consiglio.

Deputati: *Fera, Zaccagnino, Pietravalle, Gargiulo e Colugno.*

Perchè il banchettone
non è stato rimandato

ROMA, 5, (notte). — La *Tribuna* pubblica come il banchetto all'on. Giolitti non fu rimandato, appunto perchè, data la piega della situazione internazionale e la necessità della situazione interna, dovevansi offrire al presidente del consiglio di esprimere il suo pensiero in proposito.

La visita del Re
all'Esposizione di Torino

TORINO, 5. — Stamane verso le 9, il Re accompagnato dal generale Brusati giungeva improvvisamente all'Esposizione in automobile. Il Sovrano accompagnato dal conte Orsi, vicepresidente della commissione esecutiva, ha lungamente visitato i palazzi dell'Inghilterra, del Siam, della Serbia, degli Stati Uniti e della Germania compiacendosi vivamente, mentre il pubblico faceva ala al suo passaggio, salutando rispettosamente. Alle 10.45 il Re manifestato l'intenzione di fare ancora altre visite all'Esposizione.

IL NONO CONGRESSO INTERNAZ. DEGLI ARCHITETTI

ROMA, 5. — Stamane a Castel Sant'Angelo sono continuati i lavori del IX Congresso internazionale degli architetti. Presiedeva l'architetto sommaruga di Milano.

Baroncini ha riferito sul tema: « Educazione tecnica artistica e diploma di architetto », concludendo col reclamare una tutela maggiore dell'estetica in Italiana.

Quindi il francese Louvet ha letto la sua relazione sull'insegnamento dell'architettura in tutti gli Stati.

Sulla stesso argomento hanno parlato il prof. Dullferr di Dresda, l'architetto Ballose di Messico, l'architetto Paterna — Baldetti di Napoli il quale si è occuato della geometria ausiliare, del disegno architettonico e molti. altri.

Infine il Congresso ha fatto voti:

Primo: che il diritto di portare il titolo di architetto sia riservato a coloro che lo avranno ottenuto in seguito a esame regolare riguardante gli studi artistici e tecnici.

Secondo: Che il titolo di architetto sia messo al medesimo grado che ha il titolo di dottore in legge.

Terzo: che le scuole di architettura possano essere variate secondo i paesi, tenendosi sempre nelle medesime regole generali.

Quarto: Che non si possa entrare nella scuola di architettura se non dopo aver ottenuto nelle scuole precedenti la medesima coltura generale che si richiede per le altre professioni liberali.

Un piroscafo noleggiato dal "New York Herald,, per la spedizione a Tripoli
Il servizio è fatto da giornalisti italiani

ROMA, 5. — L'*Ora* pubblica: Stamane è partito per le coste tripoline il piroscafo *Torero* di 850 tonnellate noleggiato espressamente dal Wew York Herald per eseguire le operazioni militari italiane. Trovasi a bordo il comm. Giordana direttore dell'*Ora* e corrispondente del *New York Herald* che è inviato speciale per la guerra italo turca, il sig. Ildefonso Nordone redattore dell'*Ora* e il dottor Caruso per il servizio sanitario. Il *Torero* ha 20 uomini di equipaggio e una velocità di 12 miglia. Batte bandiera italiana, ma sull'albero di trinchetto ha la bandiera amreicana e la fiamma del *New York Herald* sull'albero maestro.

De Martino è tornato a Roma

ROMA, 5. — E' giunto a Roma il comm. Giacomo De Martino incaricato di affari d'Italia a Costantinopoli. Egli si è recato alla Consulta ove ha conferito col ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano.

Il fanatismo turco
contro un funzionario germanico

BERLINO, 5. — Mandano da Costantinopoli alla « Frankfurter Zeitung » che il contabile tedesco Oborland impiegato ai lavori della ferrovia di Bagdad avendo ferito alcuni turchi che lo assalivano è stato arrestato a Bactache da alcuni gendarmi turchi che lo hanno malmenato. Le autorità di Bactache hanno rifiutato di riconoscere l'inviato consolare mandato sul luogo dal consolato tedesco di Aden.

L'inutile tentativo della Turchia
di opporsi al fatto inevitabile

LONDRA, 5. — Il *Daily Mail* scrive: certamente è prossima l'ora in cui potranno esercitarsi gli sforzi per il ristabilimento della pace con speranza di successo. I Turchi tenteranno forse di opporsi all'occupazione italiana di Tripoli, ma risulteranno soltanto inutili sacrifici di vite e di beni. Alcuni indizi già permettono di credere che i turchi riconoscono la loro attuale situazione per disperata.

Nessuna mediazione alla Porta

COSTANTINOPOLI, 5. — *Si dichiara inesatto che le potenze avrebbero offerto la loro mediazione alla Porta. La situazione attuale non permette di credere che le note diplomatiche avrebbero probabilità di successo. La diplomazia continua a fare sforzi per preparare l'intervento, quando il momento sarà propizio, ma non sembra che ciò possa avvenire prima dell'occupazione effettiva di Tripoli da parte dell'Italia.* (Stefani).

La partenza del presid. del consiglio

ROMA, 5, (notte). — Oggi alle 21 è partito alla volta di Torino, l'on. Giolitti accompagnato dagli onor. Sacchi Facta e dal figlio.

La «Vettor Pisani» a Taranto

TARANTO, 5, (notte). — Oggi, tra le entusiastiche acclamazioni della folla, è entrata in porto la *Vitor Pisani* comandata dal Duca degli Abruzzi.

Altri profughi da Bengasi

PORT-SAID, 5. — *E' giunta una nave italiana con parecchi profughi da Bengasi.*

La flotta americana non viene nel Mediterraneo

WASHINGTON, 5. — La visita della flotta americana nel Mediterraneo che doveva aver luogo nel prossimo inverno è abbandonata.

La ripresa dei realisti in Portogallo
Si smentisce la notizia d'una invasione

LONDRA, 5. — I circoli dei realisti portoghesi ricevettero l'avviso che il nord del Portogallo, eccetto Oporto si trova virtualmente in mano delle forze realiste che avrebbero occupato le città di Chavez, Guinoraes, Braga.

PARIGI, 5. — La legazione del Portogallo smentisce formalmente l'invasione monarchica nel portogallo. Il paese è tranquillo.

LISBONA, 5. — Ieri ha avuto luogo la rivista militare alla quale ha assistito tutto il Corpo diplomatico. Il capo dello Stato Maggiore è stato acclamato da grande folla. Le feste per l'anniversario della proclamazione della Repubblica si svolgono a Lisbona e ad Oporto. In tutto il Portogallo regna la massima tranquillità.

Le feste repubblicane a Oporto

OPORTO, 5. — Proseguono gli arresti di persone sospette di cospirazione monarchica. Si è proceduto pure a perquisizioni domiciliari. Diciannove agenti di polizia e parecchi detenuti politici, che sono stati rimessi in libertà, sono stati espulsi. La tranquillità è completa nella città. Le feste celebrate in occasione dell'anniversario della repubblica hanno avuto grande successo. Vi ha assistito il ministro delle Finanze giunto da Lisbona che

Corriere commerciale

Dissesto a Udine

Sorarù Luigi, pasticceria. — Ammessi finora al passivo 20 creditori per lire 5421.61, sospesa l'ammissione per 8 creditori in assieme di lire 2912.85, si rinviò la verifica al 9 novembre, ore 10. Dall'inventario giudiziale risulta un attivo di lire 1702,47, oltre piccola proprietà immobiliare denunciata per 700 lire. (*Sole*)

Pontello Marco, manifatture, Maniago (fallimento già annunciato). — Giudice avv. Ippolito Rosati — curatore avv. Giacinto Maddalena, di Maniago — 12 corr., ore 10, prima adunanza — al 24 per produrre i titoli — 16 novembre, ore 10, verifica.

I rapporti dei nostri Consoli

ROMA, 5. — Da un rapporto del R. Consolato a Tientsin al Ministero degli Affari Esteri, si rileva che il commercio estero complessivo della Cina ha raggiunto nel 1910 la somma di Haikwan Taels: 870,975.328 (equivalenti al cambio medio di L. 3.40 per ogni tael a lire 2.961.216.115).

Nell'importazione vi fu un aumento di H. Taels 41.806.827 in confronto dell'anno 1909; (dovuto al rialzo del prezzo dell'oppio e a una maggiore importazione di riso) nell'esportazione un aumento di H. Taels 41.840.514 (dovuto quasi esclusivamente alla maggiore abbondanza di prodotti agricoli).

Durante il 1910 il Giappone tenne il primo posto negli scambi commerciali con la Cina; seguono in ordine decrescente: l'Inghilterra, la Russia, la Francia, la Germania, il Belgio e quindi l'Italia; la quale ha concorso alla importazione con 507.627 H. Taels ed all'esportazione con 10.826.568 taels e quindi con un aumento complessivo di H. taels 2.017.267 in confronto al 1909.

Il commercio italiano coll'Impero cinese, che segna dal 1905 ad oggi un piccolo ma costante progresso potrebbe prendere uno sviluppo considerevole qualora i grandi industriali, italiani fondassero una potente società con sede in Shanghai, per la rappresentanza e la vendita dei prodotti italiani. Tale istituzione dovrebbe essere integrata da quella di banche di credito e dell'attivazione di comunicazioni più sollecite e dirette fra i porti italiani e Shanghai.

ROMA, 3. — Da un rapporto del R. Consolato in Rastia al Ministero degli affari Esteri si rileva che la valutazione ufficiale del raccolto dei cereali in Corsica nel 1911 è la seguente: Grano ettolitri 194.000. Mistura ettolitri 1.950. Segala ettolitri 13.800.

ROMA, 3. — Da un rapporto del R. Consolato a Le Havre al Ministero degli Affari Esteri si rileva che la valutazione approssimativa di raccolto del frumento, della foraggine e della segala in tutta la Francia, nel 1911 è la seguente: Frumento: per 6.331.350 ettari seminati, ettolitri 110.722.500. Foraggine: per 121.720 ettari seminati, ettolitri 2.035.730. Segala: per 1.163.410 ettari seminati, ettolitri 16.687.500.

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

5 ottobre (Chiusura

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	101.45
" " " fine ottobre	101.70
" " 5.1/2 0/0	101.70
Azioni Banca d'Italia	1413.—
" Banca Commer. Ital.	807.—
" Credito Italiano	554.—
" Ferrovie Mediterranee	405.—
" Navigazione Gen Ital.	373 —
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	166.—
Azioni Londra	[illegible]
" Svizzera	[illegible]

Borsa di Genova

5 ottobre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	101.40
" " " fine ottobre	101.67
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	101.55
Azioni Banca d'Italia	1412.05
" Banca Commer. Ital	855.75
" Credito Italiano	555.—
" Ferrovie Meridionali	595.—
" " Mediterranee	405 50
" Navigazione Gen.Ital.	373.50
" Raffi. Liguro Lombarda	347.—
" Acciaierie Terni	1312.—
" Eridania	678 —
" Ansaldo Armstrong e C	234.—

Borsa di Parigi

5 ottobre (*Chiusura*)

mercato pesante

Rendita francese 3 0/0	94 —
" Italiana 3.3/4 0/0	100.40
Cambio Londra a vista	25 19
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	77.1/2
Obblig. Ferrovie Lombarde	281.25
Cambio su Italia	98.13/16
Rendita Turca	87 10
Rendita Russa 1891	81.10
" " 1906	104 50
" " 1909	10[illegible].12
" Portoghese	65 12
Banca Commerciale	797.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O 15.44 - D 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina. 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D 17.25 - O. 20.6.

per Venezia: O. 4 - M. 6 15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A 13 40 - A 17.30 D 20.5 - Lusso 20.52

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.16 - A. 13.15 - 17.47 - M 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M 8 - M 13.21 - M. 16.10

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.12 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.39.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.30
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.31
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.59 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6 05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.27, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36

ARRIVI A SAN DANIELE 8.8, 10.27, 13.12, 16.52, 20.6, Fest. 23.8.

PARTENZE DA S. DANIELE.: 6.—, 8.21, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.21, 10.2, 12.35, 15.16, 19.29, 22.31.